

EMERGENZA MALTEMPO.

Letta si difende: «Ritardi? critiche ingiustificate»
Forza Italia se la prende coi verdi: «È colpa loro»



Volontari della Protezione civile al lavoro nella zona di Varallo Sesia

Do Zennaro/Ansa

Dal governo arrivano promesse Oggi sarà proclamato lo stato d'emergenza?

Il governo dichiarerà lo stato di emergenza nazionale. Di fronte alle accuse di ritardi ed inefficienze si difende. Berlusconi: «I soccorsi sono stati tempestivi. Faremo tutto il possibile. Basta con le polemiche». Ma Forza Italia attacca: «responsabili non siamo noi, ma chi ha governato l'Italia prima. E soprattutto i verdi che hanno impedito ogni intervento sui fiumi. Solo la Lega si dissocia dalle forze di maggioranza e chiede un'indagine conoscitiva».

RITANNA ARMINI

ROMA. Il governo si difende. Dice di aver fatto tutto il possibile. Promette che farà anche l'impossibile. Il sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli ieri sera ha annunciato alla Camera che sarà dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Ha rassicurato che la portata dell'evento non è stata assolutamente sottovalutata, ha affermato che la protezione civile era all'erta fin dal pomeriggio del 4 novembre. E per dare un segnale di efficienza il governo ha annunciato che avrebbe lavorato tutta la notte per preparare quel consiglio dei ministri che convocato per oggi alle 12,30 dovrebbe approvare le misure di pronto soccorso e per la ricostruzione.

Tuttavia le forze di governo, di fronte alle accuse di ritardi nei soccorsi e di inefficienza che arrivano da tutte le parti non si limitano alla

difesa e scelgono di attaccare. La colpa non è nostra dicono i partiti di maggioranza, soprattutto Forza Italia, ma di chi ha governato l'Italia prima di noi e soprattutto dei verdi, degli ecologisti che, con la loro demagogia, hanno impedito di intervenire sul corso dei fiumi. Noi abbiamo trovato una situazione già difficile e compromessa.

Il sottosegretario Gianni Letta ha detto che non è possibile ancora stimare i danni che comunque «sono più gravi di quello che all'inizio poteva sembrare e poi ha messo punto la difesa del governo contro le accuse mosse da più parti sui ritardi nei soccorsi. «Sono polemiche - ha detto - che accompagnano sempre eventi del genere e non sempre sempre giustificate. Mi sembrano ingenerose ed improprie». Secondo Letta «lo sforzo e la mobilitazione sono state piena-

mente tempestive», che poi casi singoli di ritardo si siano verificati - ha concluso - è ovvio anche perché le condizioni delle strade non consentivano l'arrivo dei soccorsi». Berlusconi, che era partito nel pomeriggio per le zone alluvionate si era occupato anche lui di difendere il governo dalle accuse di ritardi ed inefficienze, di rassicurare, di fare promesse. «Smettetela con questa storia dei ritardi» ha detto ai giornalisti, scendendo all'aeroporto di Levaldigi in provincia di Cuneo - è stato fatto tutto in modo encomiabile». E ancora: «Tutto quello che potremo fare si farà». Ha quindi assicurato che già oggi «sarà pronto il provvedimento di dichiarazione di calamità naturale». Infine, di fronte alle proteste e i fischi per le carenze dei soccorsi nei comuni alluvionati, è sbottato: «Basta, non facciamo polemiche, diamoci da fare. Eventuali responsabilità le accetteremo dopo. Non è nel potere umano evitare simili accadimenti». E ha lanciato un appello agli imprenditori delle zone disastrose «perché forniscono tutti i mezzi che la pubblica amministrazione non può fornire».

Gli esponenti di Forza Italia invece già ieri hanno lanciato le loro accuse. I colpevoli del disastro sarebbero addirittura i verdi e gli ambientalisti. Lo ha detto innanzitutto il

coordinatore di Forza Italia Cesare Previti per il quale «sarà necessario chiarire le responsabilità per come negli ultimi anni è stato gestito il territorio». Per Previti «i verdi non vogliono ammettere i loro errori». «È infatti frutto delle scelte politiche attuate dai verdi - ha concluso - quella legge che in Piemonte rende praticamente quasi impossibile dragare i fiumi». Antonio Chero, vicepresidente della commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, è ancora più pesante. La catastrofe «è frutto, oltre che della superficialità con cui si è gestito lo sviluppo urbanistico, dell'assurdo concetto verde che un fiume deve essere lasciato libero e naturale e che qualsiasi intervento dell'uomo per ingabbiarlo e drenarlo è contrario alla sua naturale evoluzione». In concreto per Chero è stata «la demagogia ecologista» che ha impedito ogni manutenzione e regolazione dei corsi d'acqua «la principale causa dei disastri di questi giorni».

È Alberto Di Luca, responsabile per la Lombardia del dipartimento protezione civile afferma che la vera causa di tanti disastri «è da ricercarsi nella incapacità di chi ha gestito per anni il paese lasciandoci un sistema incapace di far fronte a queste calamità».

Sulle acque del Piemonte volteggiano elicotteri della protezione

civile e avvoltoi di professione», ha accusato Carlo Giovanardi del Centro cristiano democratico, accusando il Tg3 di aver mandato in diretta un tentativo di linciaggio contro il governo.

Solo la Lega ha deciso di non unirsi al coro di difese e di accuse delle forze di maggioranza, ma ha chiesto un'indagine conoscitiva sulla «tragedia annunciata». «Queste morti - si legge in una nota - si dovevano e si potevano evitare».

Per la Lega quelle dell'alluvione che ha colpito Liguria e Piemonte sono «morti di stato». Per questo ha chiesto che sia aperta una indagine conoscitiva finalizzata ad appurare la responsabilità dell'amministrazione pubblica, sull'applicazione della legge 183 «difesa dei suoli». Ciò che è avvenuto - conclude la nota - è dovuto soprattutto alla mancata attuazione da parte delle autorità centrali della legge 225/92, il cui articolo 15, comma 2 prevede che le regioni favoriscano la organizzazione delle strutture comunali di protezione civile. E un gruppo di deputati del Carroccio ha presentato un'interrogazione urgente nella quale si afferma che la risposta della protezione civile e delle autorità competenti è stata «insufficiente a fronteggiare la gravissima situazione» e quindi si chiede al governo «lo stato di calamità naturale».

I progressisti: subito fondi con la Finanziaria



Luigi Berlinguer Lineaspress

ROMA. È stato Luigi Berlinguer, il presidente dei deputati progressisti, a chiedere all'inizio della seduta della Camera di osservare un minuto di silenzio per le vittime del maltempo. Nessun deputato della maggioranza ci aveva pensato. Nella mattinata, in una conferenza stampa, i parlamentari progressisti avevano denunciato: i colpevoli ci sono. Sono coloro che hanno permesso la cementificazione dei fiumi, hanno condotto una dissennata politica di opere pubbliche, hanno impedito la riforestazione. I colpevoli sono i governanti di oggi e quelli di ieri, le loro colpe e le loro negligenze.



Massimo Scaglia Sayadi

Tutti coloro che hanno consentito anzi hanno perseguito - per dirlo con le parole del deputato verde Luigi Manconi - «le scellerate politiche del territorio adottate in questi decenni». I progressisti hanno chiesto misure eccezionali per fronteggiare un disastro che, purtroppo, era stato ampiamente annunciato.

Le conseguenze del dissesto idrogeologico - ha affermato - il deputato verde Massimo Scaglia - sono costate all'Italia negli ultimi 10 anni 60.000 miliardi. I governi Amato e Ciampi hanno sempre risposto con una politica emergenzialista.

Ma il governo Berlusconi ha fatto di più e di peggio - ha aggiunto il deputato della Rete Diego Novelli - «ha snaturato la legge Merli sul regime dei suoli, ha cancellato la legge Merloni sugli appalti, ha riproposto il condono edilizio».

L'analisi dei progressisti è impietosa. Questa Italia che si fregia del titolo di settima potenza economica dell'occidente - è stato detto - «precipita al diciottesimo posto per stanziamenti destinati alla ricerca scientifica e per la difesa del suolo spenderà il prossimo anno solo 300 miliardi». E pensare - ha concluso Mattioli - che il risanamento idrogeologico del paese sarebbe un buon affare creerebbe occupazione ad un costo bassissimo: trenta, quaranta milioni per posto di lavoro contro i sette, ottocento necessari per altri settori produttivi. E allora l'indicazione è: modificare la finanziaria, prevedere l'immediato stanziamento di risorse. Attualmente la legge finanziaria prevede solo mille miliardi per la difesa del suolo contro i tredici mila dichiarati nella relazione introduttiva.

«Tutelare il territorio, non rapinarlo». Anche Massimo D'Alema, segretario del Pds ha accusato. «Questa tragedia ci fa capire - ha detto - la natura dei problemi che l'Italia ha di fronte: non soltanto deve costruire le sue regole democratiche, ma deve crescere anche dal punto di vista di un'amministrazione forte, efficiente e moderna che consideri il territorio non una risorsa da rapinare, ma un bene da tutelare». La tragedia del maltempo, i morti e i dispersi di questi giorni ripropongono il problema delle regole. «Noi ne abbiamo avute pochissime nel senso moderno - ha concluso il segretario del Pds - abbiamo avuto molta burocrazia, questo sì, e l'occupazione da parte dei partiti, ma regole niente».

Una delegazione dei deputati progressisti, guidata da Mussi, Novelli e Scaglia si recherà nei luoghi del disastro. Intanto i parlamentari di Camera e Senato di Piemonte e Liguria hanno sottoscritto una interpellanza urgentissima. Vogliono conoscere se «il governo non consideri urgente ed essenziale predisporre un'iniziativa legislativa speciale» che renda immediato l'aiuto alle popolazioni colpite, per i danni ai beni mobili e immobili, per le imprese. Mentre la segreteria del Pds ha chiesto «un'inversione di tendenza» delle politiche finora seguite a partire dalla legge finanziaria. □ R.A.

Lanfranco Roiatti dalla centrale operativa della Protezione civile respinge le accuse

Il generale: «I soccorsi? Rapidissimi»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Monitor azzurmi e tabelloni luminosi e telefoni che trillano, mentre un ufficiale grida «a Trino Vercellese vogliono duemila paia di stivaloni»: è la centrale operativa della Protezione civile, sede di Roma. Qui giungono le richieste di aiuto dal Nord, qui si tiene il conto dei morti. Ieri, a mezzogiorno, erano 39; diciannove i dispersi, trentotto i feriti. Bollettino provvisorio, naturalmente. A capo della centrale è il generale Lanfranco Roiatti.

Generale, com'è la situazione?
Complessivamente, possiamo dire che è in via di miglioramento in tutte le province Nord-Occidentali, finora quelle più colpite. Naturalmente, questo non significa che siamo alla normalità. Ci sono problemi di alloggiamento...

Quanta gente è rimasta senza casa?
Circa 3500 persone, fino a questo momento. Alcune sono state siste-

mate nelle caserme, altre nelle scuole... Poi c'è un treno che abbiamo mandato ad Alessandria proprio questa mattina, è attrezzato per ospitare 180 persone, il sopra si preparano anche i pasti. Inoltre c'è gente che ha trovato ospitalità da amici, da vicini. Ma, insomma, 3500 persone non sono poi tante.

Non sono neanche poche.
Ma no, guardi, questo è niente se lo paragoniamo per esempio a un terremoto. E poi si tratta di 3500 persone sparpagliate su un territorio molto vasto, che comprende sei o sette province.

Da 1 a 10, come è valutabile la gravità del disastro? Dia un voto. Devo proprio? I voti ormai non li danno neanche a scuola...

Provi lo stesso.
Prendiamo come riferimento le inondazioni che l'anno scorso, a ottobre, hanno colpito la Toscana e parte della Marche: in una scala

da 1 a 10, la gravità era di livello 3. Stavolta, siamo al livello 5, forse 6. Insomma, questa non è l'inondazione del '51, ma egualmente la situazione è seria.

Generale, dalle zone disastrose vi accusano di avere organizzato in modo lento i soccorsi.

Non è vero. Chiariamo bene questa cosa: a mio parere, i soccorsi sono arrivati più che tempestivamente. Però...

C'è un «però»?
Il fatto è che ci sono stati degli ostacoli. Prima di tutto, le condizioni del tempo hanno impedito che gli elicotteri si alzassero in volo. Inoltre, ci sono state interruzioni ferroviarie e stradali di gravissima entità. È chiaro che se saltano tutte le linee di comunicazione i soccorsi impiegano più tempo ad arrivare. Solo oggi si è ricominciato a circolare.

Le proteste sono tante.
Pazienza, ai titoli dei giornali abbiamo fatto l'abitudine. Data la situazione, garantisco che più tem-

pestivi di così non potevamo essere. Aggiungo anche questo particolare, che per me è motivo di vanto: il centro operativo l'abbiamo costituito all'alba di domenica mattina. Erano le cinque quando lo abbiamo attivato e alle otto, cioè dopo appena tre ore, eravamo già in grado di fare i primi interventi.

Cosa dobbiamo aspettarci nelle prossime ore?

In questo momento ci preoccupano le zone Nord Orientali, le province di Pavia, Piacenza, e Cremona. Il pericolo è rappresentato dalla confluenza Ticino-Po. Le condizioni meteorologiche tendono a peggiorare, però è anche vero che la pioggia dovrebbe essere meno forte e anche cessare prima.

E quindi?
La preoccupazione c'è, ma ritengo che ci sia la possibilità di intervenire con una certa tranquillità, in caso di bisogno.

Si poteva prevedere tutto questo? Cioè, si poteva evitare?

Diciamo che una perturbazione così violenta era prevedibile e infatti era stata prevista. Ma non si poteva mettere in conto la persistenza del vortice bloccato dall'alta pressione. È stato questo a scatenare il disastro.

In verità, questa sarà stata la causa occasionale...

Ah, sicuramente. Qui si pone un problema di previsione e di prevenzione. Questo paese ha subito di tutto: il disboscamento è stato selvaggio, si sono costruiti case e palazzi negli alvei dei fiumi... Gli abusi edilizi... Ma sì, lo scriva, tanto... Hanno costruito abusivamente, là dove non si poteva costruire. E poi ci sono le asfalte: asfalto dappertutto, e così l'acqua scorre e si accumula, e il terreno non l'assorbe. È mancato l'impegno per salvaguardare l'ambiente. Guardi, quello che è successo è proprio colpa nostra, di tutti noi.

E' l'anno di Genova: la Samp vince lo scudetto, il Genoa si piazza al quarto posto. E' l'anno dei Baggio: Dino esordisce nel Toro, Roberto passa alla Juve.
Campionato di calcio 1990/91:
lunedì 14 novembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.